

GLOSSARIO

Collaboratori scolastici con assegnazione per l'assistenza ad alunni con disabilità

Collaboratori scolastici abilitati per l'assistenza materiale e igienica degli alunni con disabilità e che per questo motivo ricevono una remunerazione per queste funzioni aggiuntive.

Assistenti educativi culturali (AEC) – operatori sociosanitari (OSS)

Gli assistenti educativi culturali sono dipendenti del Comune o di Cooperative e collaborano attivamente per l'integrazione dei minori non autonomi, supportandoli nell'integrazione in classe, aiutandoli a mangiare e ad andare in bagno.

Comunicatori per sordi

Il comunicatore per la lingua italiana dei segni (LIS) o per i sordi oralisti è un operatore che si pone come ponte comunicativo tra l'alunno sordo, la classe e i docenti con l'obiettivo di abbattere le barriere comunicative, offrire pari opportunità e consentire allo studente sordo di esprimere pienamente le proprie potenzialità scolastiche.

Facilitatori per la comunicazione

L'attività dei facilitatori per la comunicazione è rivolta prevalentemente ad alunni con disabilità cognitive e a soggetti autistici.

Barriere architettoniche

Il DPR n. 503 del 24/07/1996 impone di eliminare le barriere architettoniche in edifici, spazi e servizi pubblici. Anche nel caso di edifici scolastici bisogna indicare se la struttura è dotata di accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche. Per esempio: scale a norma (alzata non > 16 cm, pedata non < 30 cm); servizio igienico specifico a norma per le persone con disabilità; percorsi interni (si deve indicare l'accessibilità dei percorsi e delle aree che collegano tra di loro le aule della scuola, le aule con i bagni, e le aule con altri spazi frequentati dagli alunni abitualmente); percorsi esterni (si deve indicare l'accessibilità dei percorsi e delle aree esterne all'edificio scolastico frequentati dagli alunni abitualmente come, ad esempio, campetti sportivi o il percorso dal cancello all'edificio scolastico).

Postazioni informatiche adattate adibite all'integrazione scolastica

Postazioni informatiche con hardware (periferiche speciali) e software specifico per alunni con disabilità.

Docenti di sostegno che hanno frequentato corsi specifici in tecnologie educative

Sono i docenti di sostegno che hanno frequentato corsi specifici in materia di tecnologie educative, ovvero quei corsi specifici attivati dagli uffici scolastici regionali o provinciali, dalle scuole (anche in rete), dai centri territoriali di supporto o centri risorse handicap, dagli enti locali, dalle associazioni.

IL SIGNIFICATO DELLE PAROLE

DISTURBO

- scopo scientifico (da ICD e DSM, sistemi classificazione dei Disturbi Mentali, cioè criteri condivisi dalla comunità scientifica);
- scopo sanitario, per facilitare l'attivazione di aiuti adeguati allo sviluppo

DISABILITÀ

- scopo di protezione sociale, per rivendicare un diritto a Pari Opportunità;
- è una relazione sociale, non una condizione soggettiva della persona.
- caratteristiche dell'individuo, fondate su una base neurobiologica;
- scopo di facilitare un approccio pedagogico

CARATTERISTICA

Caratteristiche dell'individuo, fondate su una base neurobiologica;

- scopo di facilitare un approccio pedagogico che valorizza le differenze individuali.

FUNZIONI CORPOREE

Le funzioni corporee sono le funzioni fisiologiche dei sistemi corporei (comprese le funzioni psicologiche)

Le menomazioni sono problemi nella funzione o nella struttura del corpo, intesi come una deviazione o una perdita significative.

STRUTTURE CORPOREE

Le strutture corporee sono le parti anatomiche del corpo, come gli organi, gli arti e le loro componenti.

Le menomazioni sono problemi nella funzione o nella struttura del corpo, intesi come una deviazione o una perdita significative.

ATTIVITA'

L'attività è l'esecuzione di un compito o di un'azione da parte di un individuo.

Le limitazioni dell'attività sono le difficoltà che un individuo può incontrare nello svolgere attività.

PARTECIPAZIONE

La partecipazione è il coinvolgimento in una situazione di vita.

Le restrizioni alla partecipazione sono problemi che un individuo può sperimentare nel coinvolgimento nelle situazioni di vita.

FATTORI AMBIENTALI

I fattori ambientali costituiscono gli atteggiamenti, l'ambiente fisico e sociale in cui le persone vivono e conducono la loro esistenza.

un fattore rappresenta un facilitatore o una barriera

FATTORI PERSONALI .Sono i Fattori Contestuali correlati all'individuo (l'età, il sesso, la classe sociale, l'etnia, il background sociale e l'istruzione, le esperienze passate e gli attuali eventi di vita, il carattere e i pattern comportamentali, le qualità psicologiche e altro).

[non sono attualmente classificati nell'ICF, ma sono importanti caratteristiche di base che possono causare delle differenze considerevoli nell'esperienza vissuta della disabilità]

ICF: Classificazione Internazionale del Funzionamento, Disabilità e Salute. L'ICF si delinea come una classificazione che vuole descrivere lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti esistenziali (sociale, familiare, lavorativo) al fine di cogliere le difficoltà che nel contesto socioculturale di riferimento possono causare disabilità. Tramite l'ICF si vuole quindi descrivere non le patologie delle persone, ma le loro situazioni di vita quotidiana in relazione al loro contesto ambientale e sottolineare l'individuo non solo come persona avente malattie o disabilità, ma soprattutto evidenziarne l'unicità e la globalità. Lo strumento descrive tali situazioni adottando un linguaggio standard ed unificato, cercando di evitare fraintendimenti semantici e facilitando la comunicazione fra i vari utilizzatori in tutto il mondo

BES: *Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (in altri paesi europei: Special Educational Needs). Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale. [...] In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi*

fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

➤ **DISABILITÀ**

Alunni iscritti nella scuola che usufruiscono dell'insegnante di sostegno.

Disturbo specifico del linguaggio

Il disturbo evolutivo del linguaggio è detto 'specifico' quanto non è collegato o causato da altri disturbi evolutivi del bambino, come ad esempio ritardo mentale o perdita dell'udito. Alcuni esempi sono: disturbo specifico dell'articolazione e dell'eloquio (l'acquisizione dell'abilità di produzione dei suoni verbali è ritardata o deviante con conseguente difficoltà nell'efficacia comunicativa del bambino); disturbo del linguaggio espressivo (la capacità di esprimersi tramite il linguaggio è marcatamente al di sotto del livello appropriato alla sua età mentale, ma con una comprensione nella norma); disturbo della comprensione del linguaggio (comprensione del linguaggio non coerente con l'età cronologica).

Disturbo generalizzato dello sviluppo

Il disturbo generalizzato dello sviluppo è caratterizzato da una compromissione grave e generalizzata in diverse aree dello sviluppo: capacità di interazione sociale reciproca, capacità di comunicazione, o presenza di comportamenti, interessi e attività stereotipate. Della categoria fanno parte: disturbo autistico; disturbo di Rett; disturbo disintegrativo della fanciullezza; disturbo di Asperger; disturbo generalizzato dello sviluppo non altrimenti specificato (compreso l'autismo atipico).

Ritardo mentale

Deficit dello sviluppo delle funzioni intellettive.

Disturbi affettivi relazionali

Comprendono tutti quei segnali di disagio e di sofferenza che coinvolgono la dimensione emotiva e affettiva dei bambini e dei ragazzi.

Disturbi comportamentali

Comprendono: ansia, stress, attacchi di panico, fobie, disturbi ossessivo-compulsivi, disturbi del comportamento alimentare (anoressia, bulimia, obesità, disturbo post-traumatico da stress, depressioni e sindromi melanconiche, disturbi della personalità (borderline, narcisistico, dipendente ecc.), disturbi e problematiche dell'adolescenza, disturbi del linguaggio, disturbi sessuali, disturbi psicosomatici, disturbi del sonno, difficoltà relazionali (in ambito scolastico e familiare), esperienze traumatiche

SPECIFICI DISTURBI DELLO SVILUPPO DI COMPETENZE SCOLASTICHE

Disturbi in cui vengono compromessi i modelli normali di apprendimento scolastico fin dalle prime fasi di sviluppo. Questo non è semplicemente una conseguenza della mancanza di opportunità di apprendere, non è solo un risultato di ritardo mentale, e non è causato da qualsiasi forma di trauma cerebrale o malattia (acquisita vs. evolutiva).

Tipologia delle disabilità:

- disabilità Visiva:

Cecità

Si parla di cecità totale nel caso in cui ci sia: a) una mancanza totale della vista in entrambi gli occhi;

b) lamera percezione dell'ombra e della luce o del moto della mano in entrambi gli occhi o nell'occhio migliore;

c) un residuo perimetrico binoculare inferiore al 3%.

Ipovisione

Si parla di ipovisione o cecità parziale nel caso in cui ci sia: a) un residuo visivo non superiore a 1/20 in entrambi gli occhi o nell'occhio migliore, anche con eventuale correzione; b) un residuo perimetrico binoculare inferiore al 10%.

- disabilità uditiva

Sordità acuta

Si parla di sordità acuta o profonda quando la perdita uditiva è uguale o superiore ai 90 decibel.

Ipoacusia

È definita ipoacusia la diminuzione dell'udito che interessi una o entrambe le orecchie.

-disabilità neuromotoria

La disabilità di tipo motorio può riguardare diverse funzioni. Sono competenze motorie dell'essere umano il cammino (deambulazione), ma anche la capacità di stare seduto, la motricità del capo (i movimenti del collo, della testa, della mimica del viso, della bocca, della lingua ecc.), la motricità delle braccia, delle mani, e ancora, la motricità dei muscoli che permettono di respirare e di quelli che sono deputati al movimento degli occhi.

- disabilità intellettiva

- Sindromi genetiche

- disabilità psico-relazionale

- disabilità del comportamento di componente neuropsicologica

- disabilità altro

➤ **DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (DES)** : Per "Disturbi Evolutivi Specifici" si intendono:

- i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)
- i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria,
- I deficit dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)
- il funzionamento intellettivo limite (borderline cognitivo [QI totale tra 70 e 85]) , al confine fra la disabilità e il disturbo specifico.

Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono o possono non venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze ed alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all'insegnante per il sostegno.

La legge 170/2010, a tal punto, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della "presa in carico" dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall'insegnante per il sostegno.

Le scuole – con determinazioni assunte dai Consigli di classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali

degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (DM 5669/2011), meglio descritte nelle allegate Linee guida.

➤ **AREA DELLO SVANTAGGIO /DISAGIO** : Il disagio scolastico è *“uno stato emotivo, non correlato significativamente a disturbi di tipo psicopatologico, linguistici o di ritardo cognitivo, che si manifesta attraverso un insieme di comportamenti disfunzionali che non permettono al soggetto di vivere adeguatamente le attività di classe e di apprendere con successo, utilizzando il massimo delle proprie capacità cognitive, affettive e relazionali.”* (Mancini e Gabrielli, 1998) Esso si manifesta come un problema riconducibile ad una pluralità di cause: la maggiore o minore capacità di fronteggiare gli impegni e di affrontare le difficoltà scolastiche non può essere spiegata attraverso cause individuali, facendo cioè ricadere la responsabilità solo sul soggetto coinvolto, ma è necessario ricordare che gli alunni affrontano il proprio percorso formativo all'interno di un contesto scolastico e di un ambiente che sono socio-culturalmente determinati. Parlare delle cause del disagio scolastico significa quindi fare riferimento a più fattori che vanno considerati sia nella loro autonomia che nella loro interdipendenza. Le situazioni a rischio devono perciò essere tenute sotto controllo e la scuola e gli insegnanti hanno un ruolo rilevante nell'organizzazione di strategie precauzionali. Tuttavia questo non può essere compito unico della scuola: la responsabilità formativa deve infatti essere condivisa anche dalla famiglia, a cui spetta il primario compito della socializzazione e dalle istituzioni e servizi territoriali che dovrebbero essere sensibili alla costruzione di una società educante.

INDIVIDUALIZZAZIONE/PERSONALIZZAZIONE: I termini di *“individualizzazione”* e *“personalizzazione”* non possono essere usati come sinonimi: hanno storie diverse e fanno riferimento a diverse interpretazioni dei significati e dei modi fondamentali dell'insegnamento.

Il concetto e le strategie dell'individualizzazione, nati oggettivamente in ambiente comportamentista, fanno riferimento all'esigenza di garantire a tutti gli studenti di raggiungere gli stessi obiettivi (conoscenze, competenze, abilità): a tal fine l'individualizzazione propone di utilizzare strategie didattiche diverse (in termini di tempi, materiali, stili di apprendimento...) che lascino comunque immutato l'obiettivo. Il fine che si persegue è quello di una democrazia dell'insegnamento che risponda al diritto all'uguaglianza.

Il concetto e le strategie della personalizzazione, legati alla tradizione del personalismo cattolico e ripresi oggi all'interno della più ampia tematica della valorizzazione delle diversità, si riferiscono alla opportunità di consentire agli studenti di raggiungere obiettivi diversi. Di garantire possibilità di scelta non solo dei percorsi didattici, ma anche delle conoscenze e competenze da raggiungere, in funzione delle motivazioni e risorse che contrassegnano il singolo studente.

Certificazione : riporta la diagnosi clinica (codici ICD – 10 specificando gli Assi interessati e attesta la tipologia della disabilità .

Tipi di certificazione:

Disabilità/Handicap

La certificazione di handicap in base alla legge 104/92 è quella che certifica la situazione di svantaggio sociale derivante dalla disabilità o menomazione e dal contesto sociale di riferimento (art. 3, co. 1).

L'handicap viene considerato grave quando la persona necessita di un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione (art. 3, co. 3). La presenza di questa certificazione dà accesso all'erogazione di alcuni servizi e ad alcuni benefici.

Invalidità civile

La certificazione di invalidità in base alla legge 118/78 è quella che certifica la difficoltà a svolgere alcune funzioni tipiche della vita quotidiana o di relazione, a causa di una menomazione o di un deficit psichico o intellettuale, della vista o dell'udito.

Diagnosi funzionale (D.F.)

Nei casi trattati bisogna indicare se è stata redatta da parte della ASL una diagnosi funzionale. Questa descrive la situazione clinico-funzionale del minore al momento dell'accertamento ed evidenzia i deficit e le potenzialità sul piano cognitivo, affettivo-relazionale, sensoriale; include le informazioni essenziali utili per individuare, con i diversi attori coinvolti, i supporti più opportuni e per consentire alla scuola e all'ente locale l'attribuzione delle necessarie risorse.

Profilo dinamico funzionale (P.D.F.)

Bisogna inoltre indicare se è stato redatto il profilo dinamico funzionale (PDF). Il PDF è successivo alla diagnosi funzionale e indica, dopo un primo periodo di inserimento scolastico, il prevedibile livello di sviluppo dell'alunno con disabilità. Il profilo individua le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali e affettive e pone in rilievo le difficoltà di apprendimento e le possibilità di recupero, nonché le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate e progressivamente rafforzate e sviluppate. Il PDF è redatto dall'unità multidisciplinare che elabora la diagnosi funzionale, dai docenti curricolari e dagli insegnanti specializzati della scuola, con la collaborazione dei familiari dell'alunno.

Piano didattico Personalizzato (PDP)

previsto dalla Legge 170 del 2010 e poi esteso a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali. E' uno strumento di progettazione che *"ha lo scopo di definire, monitorare e documentare – secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata – le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti(...). È necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata in Consiglio di classe - ovvero, nelle scuole primarie, da tutti i componenti del team docenti - dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente scolastico (o da un docente da questi specificamente delegato), dai docenti e dalla famiglia. Nel caso in cui sia necessario trattare dati sensibili per finalità istituzionali, si avrà cura di includere nel PDP apposita autorizzazione da parte della famiglia"* (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012).

Piano Educativo individualizzato (PEI)

E' il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art. 12 della legge n. 104 del 1992.

Si sottolinea che per le scuole del primo ciclo, a differenza di quella secondaria di secondo grado, non esiste la distinzione tra PEI semplificato e PEI differenziato, ma il PEI è personalizzato riguardo alle potenzialità dell'alunno (L. n° 104/92, art. 16, commi 1 e 2) (Vedi scheda n° 169).

Conseguimento attestato o diploma di licenza media).

Quanto agli effetti legali del percorso personalizzato occorre distinguere in base all'esito dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo (ex esame di terza media):

1. se gli obiettivi fissati nel PEI e nel PSP rispetto ai livelli iniziali di apprendimento sono stati raggiunti viene rilasciato il **titolo legale di studio** (L. n° 104/92, art. 16, comma 2).
2. In caso contrario viene rilasciato un attestato con la certificazione dei crediti formativi maturati.

Tale titolo è comunque idoneo per l'iscrizione al secondo ciclo (O.M. n° 90/2001, art. 11, comma 12), purché l'alunno non abbia compiuto il 18° anno di età (L. n° 104/92, art. 14, comma 1, lettera c); richiamato nell'O.M. n° 90/2001, art. 11, comma 12).

Piano dell'Offerta Formativa (POF)

Piano annuale dell'Inclusività (PAI)

referito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno). Il Piano deve essere discusso e deliberato in Collegio dei Docenti e inviato ai competenti Uffici degli UUSSRR, nonché ai GLIP e al GLIR, per la richiesta di organico di sostegno, e alle altre istituzioni territoriali come proposta di assegnazione delle risorse .

Gruppo di lavoro per l'Inclusività (GLIP)

Previsto dalla Circolare Ministeriale n. 8/2013 che sostituisce il GLHI. Tale gruppo ha il compito di rilevare la presenza dei BES nell'istituto, raccogliere e documentare gli interventi didattico-educativi, fornire consulenza e supporto ai docenti; effettuare una rilevazione e un monitoraggio del livello di inclusività dell'istituto, ed elaborare un Piano annuale per l'Inclusività (PAI) entro il 30 giugno di ogni anno scolastico.

Ufficio Scolastico Territoriale / Ambito Territoriale (UST/AT):. E' un ufficio periferico dell'Ufficio Scolastico Regionale

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE PER L'INCLUSIONE:

Rete dei Centri Territoriali di Supporto (CTS) e dei Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI)

Centri territoriali per l'inclusione (CTI) (ex CTRH, Centri Territoriali di Risorse per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità) presenti a livello di distretto socio-sanitario.

La cri. 8/2013 riporta che Il ruolo dei nuovi CTI (Centri Territoriali per l'Inclusione), che potranno essere individuati a livello di rete territoriale - e che dovranno collegarsi o assorbire i preesistenti Centri Territoriali per l'integrazione Scolastica degli alunni con disabilità, **i Centri di Documentazione per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (CDH)** ed i **Centri Territoriali di Risorse per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (CTRH)** - risulta strategico anche per creare i presupposti per l'attuazione dell'art. 50 del DL 9.2.2012, n°5, così come modificato dalla Legge 4.4.2012, n° 35.

Centro Territoriale di Supporto (CTS): presente in ogni provincia della Regione; elemento di coordinamento e raccordo territoriale per tutte le attività riguardanti l'inclusione.

I CTS dunque, costituiti nel 2006 nell'ambito del Progetto Nuove Tecnologie e Disabilità

(NTD), rappresentano la prima rete pubblica di centri per gli ausili dedicata alle scuole. Tale rete, distribuita uniformemente su tutto il territorio italiano, offre consulenze e formazione a insegnanti,

genitori e studenti sul tema delle nuove tecnologie per l'inclusione, gestione degli ausili e comodato d'uso ausili, raccolta di buone pratiche, attività di ricerca didattica e sperimentazione di nuovi.

Inoltre, dopo l'emanazione delle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (DM n. 5669 del 12.07.2011), ai CTS sono stati assegnati ulteriori compiti in ordine al supporto alle scuole per i Disturbi Specifici di Apprendimento. Con la L. 170 e la Direttiva viene a modificarsi la competenza del CTS; infatti la direttiva affida un ruolo fondamentale ai CTS - Centri Territoriali di Supporto, quale

interfaccia fra l'Amministrazione e le scuole, e tra le scuole stesse nonché quale rete di supporto al processo di integrazione, allo sviluppo professionale dei docenti e alla diffusione delle migliori pratiche

La cir. 8/2013 precisa inoltre che, fermi restando compiti e composizione dei GLIP di cui all'art. 15 commi 1, 3 e 4 della L. 104/92, le loro funzioni si estendono anche a tutti i BES, stante l'indicazione contenuta nella stessa L. 104/92 secondo cui essi debbono occuparsi dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, "nonché per qualsiasi altra attività inerente all'integrazione degli alunni in difficoltà di apprendimento."

In ogni caso, i CTS dovranno strettamente collaborare con i **GLIP** ovvero con i **GLIR**, la cui costituzione viene raccomandata nelle Linee guida del 4 agosto 2009.

Gruppo di lavoro interistituzionale regionale per l'integrazione scolastica (GLIR)

Definisce le linee di indirizzo regionale per l'integrazione degli alunni disabili e per gli alunni in situazione di BES; si raccorda con i GLIP attraverso il referente USRL e i referenti UST/AT.

Gruppo di lavoro interistituzionale provinciale per l'integrazione scolastica (GLIP)

Definisce le linee di indirizzo provinciali per l'integrazione scolastica degli alunni disabili si raccorda con il GLIR attraverso i referenti UST e USRL e con il CTS.